

tivo quanto il Papa ha dichiarato possibile perché "sacro e grande" come lo era per le generazioni che ci hanno preceduto?

So bene che ci possono essere degli "estremisti fanatici" che rivendicano gli usi liturgici anteriori al Vaticano II per motivi folcloristici, addirittura politici, peggio ancora xenofobi. Questi sono da "smascherare" e da ricondurre alla lucidità mentale, non le tante persone tranquille e normali che, ogni tanto, chiedono di partecipare alla Messa di San Pio V.

Ed infine c'è l'accusa più pesante per gli amici della "Messa in latino": non solo amano una Liturgia superata, un'altra Liturgia che è stata "corretta" dalla Riforma, ma - proprio con questi sentimenti - hanno un'altra visione di

Chiesa, di fatto appartengono ad una Chiesa che non c'è più. La Chiesa è stata istituita da Cristo stesso e pertanto non è "figlia dei tempi", ma è unica nel correre del tempo e con la successione apostolica valida garantisce proprio questo. Dimenticarsene o voler costruire e affermare delle contrapposizioni tra "nuovo e vecchio", tra "tradizionalismo e "alla moderna", non è spirito della Chiesa stessa, ma di coloro che nella divisione ci sguazzano per motivi non sempre ben chiari e spesso frutto solo, al meglio, di opinioni singolari e, al peggio, di inconfessabili ostilità al Papa e ai Vescovi laudate da modi e atti non sinceri.

ITALO FRANCESCO BALDO

## AVVISI E COMUNICAZIONI

**Ogni domenica alle 16.30:** recita del Santissimo Rosario.

Don Cristiano è disponibile per le **confessioni a partire dalle 16.30.**

## ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

L'Associazione Mons. F. Rodolfi informa che le offerte (a favore dei monaci di Norcia, duramente colpiti dal terremoto) raccolte durante le Sante Messe di domeniche 28 agosto e 4 settembre sono state pari ad Euro 208,50.

Il Collegio Direttivo dell'Associazione ha deciso di "arrotondare" per eccesso e disporre a favore del Monastero un'offerta di complessivi Euro 250,00, attingendo la differenza dalle casse sociali.

Andrea Zuffellato, Presidente

**CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

**N. 73 - 18 SETTEMBRE 2016**

# PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

**FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO**  
per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)  
e-mail: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)  
sito web: [www.parcocchiasanpancrazio.org](http://www.parcocchiasanpancrazio.org)  
pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

**Domenica 18 settembre 2016 - ore 17 Messa letta**

## DOMINICA DECIMA OCTAVA POST PENTECOSTEN

**Missa "Da pacem"**

*Il classe - Paramenti verdi - Epistola (1Cor 1, 4-8) - Vangelo (Mt 9, 1-8)*

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 389 - Messalino "Marietti" pag. 771

## 14 SETTEMBRE: ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Dal discorso 10 sull'Esaltazione della santa croce di Sant'Andrea di Creta, Vescovo

*Noi celebriamo la festa della santa croce, per mezzo della quale sono state cacciate le tenebre ed è ritornata la luce. Celebriamo la festa della santa croce, e così, insieme al Crocifisso, veniamo innalzati e sublimati anche noi. Infatti ci distacciamo dalla terra del peccato e saliamo verso le altezze. E' tale e tanta la ricchezza della croce che chi la possiede ha un vero tesoro. E la chiamo giustamente così, perché di nome e di fatto è il più prezioso di tutti i beni. E' in essa che risiede tutta la nostra salvezza. Essa è il mezzo e la via per il ritorno allo stato originale.*

*Se infatti non ci fosse la croce, non ci sarebbe nemmeno Cristo crocifisso. Se non ci fosse la croce, la Vita non sarebbe stata affissa*

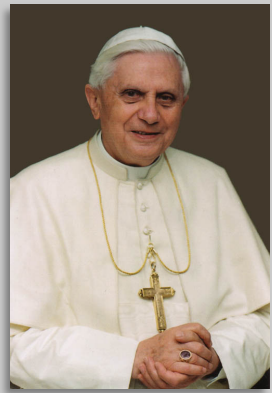
*al legno. Se poi la Vita non fosse stata inchiodata al legno, dal suo fianco non sarebbero sgorgate quelle sorgenti di immortalità, sangue e acqua, che purificano il mondo. La sentenza di condanna scritta per il nostro peccato non sarebbe stata lacerata, noi non avremmo avuto la libertà, non potremmo godere dell'albero della vita, il paradiso non sarebbe stato aperto per noi. Se non ci fosse la croce, la morte non sarebbe stata vinta, l'inferno non sarebbe stato spogliato. E' dunque la croce una risorsa veramente stupenda e impareggiabile, perché, per suo mezzo, abbiamo conseguito molti beni, tanto più numerosi quanto più grande ne è il merito, dovuto però in massima parte ai mira-*

coli e alla passione del Cristo. E' preziosa poi la croce perché è insieme patibolo e trofeo di Dio. Patibolo per la sua volontaria morte su di essa. Trofeo perché con essa fu vinto il diavolo e col diavolo fu sconfitta la morte. Inoltre la potenza dell'inferno venne fiaccata, e così la croce è diventata la salvezza comune di tutto l'universo.

La croce è gloria di Cristo, esaltazione di Cristo. La croce è il calice prezioso e inestimabile che raccoglie tutte le sofferenze di Cristo, è la sintesi completa della sua passione. Per convincerti che la croce è la glo-

ria di Cristo, senti quello che egli dice: «Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in lui, e lo glorificherà subito» (Gv 13, 31-32).

E di nuovo: «Glorificami, Padre, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse» (Gv 17, 5). E ancor: «Padre glorifica il tuo nome. Venne dunque una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò» (Gv 12, 28), per indicare quella glorificazione che fu conseguita allora sulla croce. Che poi la croce sia anche esaltazione di Cristo.



Nove anni fa il Santo Padre Benedetto XVI scelse proprio la festa dell'Esaltazione della Santa Croce per l'entrata in vigore del Motu proprio *Summorum Pontificum*, pubblicato il 7 luglio 2007. Siamo immensamente riconoscenti a lui per la grazia concessa, e al caro don Pierangelo che con fede e risolutezza decise di attuare le facoltà stabilite col Motu proprio. Sotto la sua guida spirituale la comunità di Vicenza legata al rito romano antico celebrato ad Ancignano è cresciuta anno dopo anno, diventando una realtà stabile e viva: un percorso che non può che continuare, in piena comunione con la Chiesa e con il nostro Vescovo Beniamino, che ancora una volta ha dimostrato la sua benevolenza con l'incarico affidato a don Cristiano per la celebrazione domenicale e la cura animarum.

Preghiamo incessantemente affinché possiamo essere noi tutti degni custodi di questo grande dono che ci permette di esprimere in modo particolare la nostra fede cattolica e il nostro amore per la sacra liturgia. (f.l.)

## DUE MESSALI: UN'UNICA CHIESA

Si parla spesso di opposizione tra seguaci del rito ordinario, riferentesi al *Missale romanum* del 1970 e quelli, grazie alla carità pastorale di papa Benedetto XVI, che si avvalgono invece del *Missale*, sempre *Romanum*, del 1962. In realtà le opposizioni dall'una e

dall'altra parte sono spesso strumentali e solo soggettive, appartenenti alle opinioni singolari e non della Chiesa. Proprio queste dovrebbero essere abbandonate, perché per i cattolici, da sempre, ciò che fa guida è quanto indica la suprema potestà del papa e

pertanto nessun fedele può legittimamente esserne contro e ciò in tutte le materie che sono chiaramente di pertinenza del Sommo Pontefice, ivi compresa la liturgia.

In realtà l'opposizione è strumentale e a fini che poco hanno a che vedere con quanto indicato proprio da Papa Benedetto XVI e confermato dall'attuale, Francesco, nel Motu Proprio *Summorum pontificum*. I due riti altro non sono che espressioni di *modus orandi* e non hanno né possono avere altra valenza. Non ci si può servire dell'uno o dell'altro per indicare posizioni tradizionaliste o "alla moderna" (sbagliato l'uso del termine modernista) nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Purtroppo i tradizionalisti si servono del rito straordinario per affermare che Chiesa e Papato sbagliano in conseguenza del Concilio Vaticano II e addirittura alcuni esponenti parlano di un "sede vacante" fin dall'elezione di san Giovanni XXIII per cui "nulli" sarebbero tutti gli atti da quel papa in poi, ovviamente fino all'attuale, compreso pure il *motu proprio* chiaramente. Costoro non ascoltano il Papa e nel rito della S. messa si servono di messali addirittura antecedenti la riforma di Pio XII e non tengono in conto di quanto operato da papa Roncalli e confermato dal beato Paolo VI, da san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Credo che sia necessario sempre porre attenzione a costoro. Il nostro Vescovo mons. Beniamino Pizziol ha ben indicato che questa non è la via, quella che si deve seguire è quella indicata dal *motu proprio*, ossia *modus orandi* nella forma stabilita nel 1962.

Dall'altro lato diversi presbiteri che intendono seguire solo il rito promulgato da Paolo VI nel 1970, affermano che esso offre maggior spazio al popolo e alle letture bibliche,

che fornisce un miglior approccio e che non è "il teatrino" di un tempo: così si espresse un monsignore vicentino a don Pierangelo, il quale invece, conscio dell'importanza dell'uno e dell'altro modo come *modus orandi* affermava fin dal 2008: «Il Santo Padre ha brillantemente risolto il problema parlando della ripresa degli antichi riti (Messale romano del 1962) quale "espressione straordinaria" dell'unica *lex credendi*. Un bene che anche questo, per alcuni "collegi", fa problema e che – secondo taluni – ciò creerebbe una sorta di "supermarket" delle religioni... un'offerta di sacro in più.»

Francamente io non riesco ad intravedere questi pericoli, a meno che – ma allora dev'essere detto apertamente – si ritenga sbagliato e dannoso il *motu proprio*, una scelta infelice di questo pontificato, con l'auspicio che il successore di Benedetto XVI elimini presto questa stortura.

La liturgia, così come si esprimeva nei secoli addietro, in tutte le sue fasi, compresa quella – oggi spesso detestata e detta "tridentina" – è la stessa di oggi quanto alla sua natura più profonda di azione pubblica, atto di culto nel quale si manifesta la fede e l'identità del popolo cristiano-cattolico.

Certo vi sono sottolineature diverse delle varie componenti, e nessuno nega che la Riforma post Vaticano II sia stata necessaria e benefica, producendo insieme a molte cose positive, ad esempio, una maggior ricchezza di pagine bibliche. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che anche nella forma liturgica precedente nulla mancava di quanto necessario per dare culto a Dio e avere la santificazione dell'uomo (e non è questo lo scopo della Liturgia?).

Allora, perché continuare a parlare di due Liturgie? Perché continuare a vedere in nega-